

Unione Europea



Ministero dell'Interno

Dipartimento per le Libertà civili e
l'Immigrazione

Direzione Centrale per le Politiche
dell'immigrazione e l'asilo

**Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di
Paesi terzi 2007-2013**

**MODELLO PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI
PROGRAMMA ANNUALE**

**TITOLO PROGETTO
LA SCUOLA CHE VORREI**



Soggetto presentatore: COMUNE DI ORTONA

PARTNER:

UNICH
COMUNE DI SAN SALVO
COMUNE DI LANCIANO – EAS 22

RETE

Ufficio Scolastico, Istituzioni scolastiche,
Commissione Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Chieti



C.2.1 Corrispondenza tra fabbisogni territoriali e proposta progettuale

Evidenziare come le attività progettuali proposte rispondono direttamente ai fabbisogni locali.

Secondo il MIUR, nelle scuole abruzzesi sono inseriti 12.150 studenti di origine straniera, i quali rappresentano il 6.3% del totale degli alunni. Nell'anno scolastico 2010/2011 nella provincia di Chieti erano presenti 3.022 alunni non italiani (essi rappresentano il 5.3% del totale). In Abruzzo e in provincia di Chieti la percentuale degli alunni stranieri nati in Italia è inferiore rispetto al dato nazionale, ma è in aumento: essi rappresentano, infatti, il 32.7% degli allievi stranieri nella regione e il 29.6% nel territorio provinciale. Segno questo di una storia di immigrazione più recente rispetto a quella delle aree centro-settentrionali che vedono un radicamento ormai da tempo strutturale dei nuclei famigliari immigrati e un andamento delle nascite di bimbi stranieri molto vivace. Questi dati dimostrano che in Abruzzo l'immigrazione è divenuto un fenomeno strutturale, per cui è necessario che la scuola svolga un ruolo da protagonista nel processo di inclusione delle seconde generazioni e delle loro famiglie e che le autorità governative locali attivino politiche di inclusione in maniera coordinata e razionale, a partire dall'ambito scolastico.

Da una ricerca svolta all'interno del progetto "Piano provinciale per l'accoglienza nelle scuole", predisposto dalla Prefettura di Chieti, approvato e finanziato dal Direttore Centrale per l'Immigrazione e l'Asilo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'interno, quale Autorità Responsabile del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi, è emerso che nelle 76 scuole e negli 11 EAS presenti su questo territorio e coinvolti nell'indagine, la situazione è fortemente contraddittoria, a causa di un forte squilibrio per quanto riguarda l'offerta di servizi scolastici e di accoglienza ai minori di origine straniera. L'aspetto più preoccupante è che nel territorio della provincia di Chieti sono presenti monadi, che agiscono ognuna per conto proprio, spesso navigando a vista, che possono determinare esiti scolastici molto differenti non soltanto tra autoctoni e seconde generazioni, ma anche tra queste ultime in base al territorio nel quale vivono.

Si rende dunque necessario un lavoro di coordinamento dell'attività formativa per rendere realmente universale la mission della scuola, che in questa fase dovrebbe svolgere un ruolo di ente di formazione non soltanto per le giovani generazioni, ma anche per la comunità che le vive attorno, per guidare il processo di inclusione di tutti gli individui presenti su quel territorio.

C.2.2 Descrizione degli obiettivi di progetto

Descrivere obiettivi generali e specifici della proposta progettuale

L'obiettivo generale è promuovere l'alleanza pedagogica scuola-famiglia-comunità in un'ottica di sistema formativo integrato, per favorire il processo di crescita personale ed integrazione sociale degli alunni di origine non italiana.

Obiettivi specifici:

- Qualificare gli interventi di accoglienza e l'offerta didattica per supportare gli alunni di origine straniera nel processo di inserimento scolastico e di apprendimento della lingua italiana.



- Promuovere azioni volte sia alla riscoperta della storia personale e familiare degli alunni di origine straniera, sia al recupero del valore inclusivo della comunità di accoglienza.
- Valorizzare le competenze plurilinguistiche degli alunni di origine straniera, in quanto portatori di più culture, che rappresentano un'occasione di crescita per l'intera comunità.
- Facilitare il dialogo e le relazioni tra scuola, famiglia e territorio con particolare attenzione ai processi di mediazione pedagogica e interculturale.
- Sviluppare sinergie interistituzionali finalizzate all'inclusione e reti di apprendimento e condivisione dei saperi, esperienze e buone prassi.
- Favorire l'apprendimento comune in rete e stimolare la condivisione delle conoscenze e dei saperi mediante la creazione di poli tematici di studio in ottica di trasferibilità delle conoscenze (esistenti e potenziali).
- dare "voce" alle seconde generazioni di cittadini e rafforzare le capacità dei neo arrivati nell'acquisire un ruolo attivo nella vita sociale, politica e culturale della città;
- attivare processi di empowerment che consentano ai giovani di essere protagonisti diretti anche della realizzazione del progetto

Indicazione dei destinatari

Indicare numero e tipologia dei destinatari della proposta progettuale, specificando, ove possibile:

- genere;
- nazionalità di provenienza;
- classi di età (0-18; 19-26; 27-45; 46-65; over 65)

Il progetto prende origine dall'esigenza di dare maggiore coerenza e integrazione tra le politiche e le prassi in materia di immigrazione. Il progetto, nell'ottica di una azione di sistema, ha l'obiettivo di contribuire a definire su base territoriale una programmazione integrata delle politiche migratorie favorendo una più efficace cooperazione tra le istituzioni e i servizi locali, e sul piano più operativo, intende promuovere una riorganizzazione dei servizi sul territorio al fine di aumentare il numero di immigrati destinatari di interventi di inclusione sociale e in percorsi di politica attiva del lavoro e di reinserimento lavorativo sul territorio.

I destinatari da coinvolgere sono ragazzi e ragazze (50% maschi e 50% femmine) le cui nazionalità di provenienza sono in percentuale così rappresentate: albanese (65%); macedone (10%); marocchina (9%); cinese (4%); altre nazionalità (12%); l'età a cui è rivolta l'attenzione è da 0 a 18 anni.

Descrizione delle attività progettuali

Descrivere la proposta progettuale specificando le fasi intervento e le attività previste

- A. Creazione della rete operativa interistituzionale, comprendente i Comuni coinvolti, l'Università di Chieti/Pescara – Dipartimento Lettere, arti e scienze sociali, gli istituti comprensivi e le secondarie di secondo grado e l'Ufficio Scolastico Regionale, ovvero il partenariato di progetto e gli aderenti alla rete.

La prima fase è volta alla realizzazione di incontri tra i membri del progetto e tra i partecipanti alla rete in cui vengono condivisi obiettivi e finalità del progetto e vengono individuati i soggetti componenti del gruppo di lavoro. Successivamente il gruppo di lavoro, recepite le indicazioni dei soggetti della rete, elabora il piano delle attività precisando fasi di attuazione, attività da realizzare ed attori coinvolti, rispettando la tempistica del cronogramma di progetto.



- B. Costruzione partecipata del percorso di ricerca/azione.

Il gruppo interistituzionale di lavoro, guidato dagli esperti dell'Università di Chieti/Pescara, individua con criteri scientifici il campione delle famiglie e dei ragazzi da coinvolgere nell'indagine conoscitiva e individuazione dei docenti, amministratori locali, operatori sociali e mediatori culturali da intervistare attraverso focus group.

Le attività saranno:

individuazione e realizzazione dello strumento scientifico per le interviste;

interviste al campione individuato, utilizzando lo strumento delle storie di vita.

Elaborazione dei risultati e redazione di un report necessario per la definizione delle aree di intervento.

C - I risultati della ricerca vengono utilizzati per l'individuazione delle macroaree tematiche propedeutiche all'avvio delle attività che si svolgeranno all'interno dei poli didattici.

D - Creazione di poli didattici per implementare **comunità di apprendimento**, intese come gruppi sociali che hanno come obiettivo quello di generare conoscenza organizzata e di qualità per attuare un cambiamento nella scuola e nel territorio.

Creazione di tre poli didattici, articolati nel seguente modo:

POLO 1 – Scuole del comprensorio ortonese

POLO 2 - Scuole del comprensorio frentano

POLO 3 - Scuole del comprensorio di S. Salvo

Sono previsti incontri periodici di monitoraggio e condivisione del percorso tra i rappresentanti dei tre poli

E – Verranno privilegiate le seguenti forme di intervento nei poli didattici:

-creazione di gruppi peer to peer;

-forme di rappresentanza delle seconde generazioni;

-incontri formativi sugli approcci interculturali rivolti ai genitori di tutti gli alunni delle scuole partecipanti;

-Forum tematici rivolti a tutta la cittadinanza con rappresentanti della società civile (imprenditori, rappresentanti del terzo settore, amministratori pubblici, rappresentanti delle associazioni di categoria e del sindacato, dell'università) per favorire l'integrazione e l'ascesa sociale delle seconde generazioni.

C.2.5 Risultati attesi

Descrivere i risultati attesi dal progetto in coerenza con gli obiettivi generali e specifici indicati al par. 2.2.

costituzione della rete operativa interistituzionale composta da almeno 10 soggetti pubblici;
costituzione del gruppo interistituzionale di lavoro
realizzazione di tre poli didattici

L'inserimento virtuoso di tutti gli alunni di origine straniera nel percorso scolastico.

Miglioramento dell'apprendimento efficace e veloce dell'italiano da parte degli alunni di origine straniera.

Aumentata la conoscenza dell'altro, attraverso la valorizzazione delle storie migratorie degli alunni di origine straniera e delle loro famiglie, volta a favorire un rapporto empatico tra questi e gli autoctoni.



Utilizzare le storie dei percorsi migratori e le competenze pluringuistiche per migliorare l'offerta formativa delle scuole, che utilizzeranno un metodo di insegnamento in grado di avvalersi delle risorse umane presenti all'interno della comunità.

Una relazione virtuosa tra gli ambiti principali nel quale interagisce il minore di origine straniera: scuola, famiglia e comunità.

Un miglioramento nelle relazioni interistituzionali che comporteranno dei benefici ai cittadini di origine straniera dal punto di vista relazionale, di accesso ai servizi e dell'utilizzo costruttivo del tempo libero.

Una crescita culturale della comunità e un abbattimento del pregiudizio e dello stigma.

C.2.6 Descrizione della metodologia di intervento

Descrivere la metodologia prevista per la realizzazione del progetto

Il progetto procederà in due tempi.

Nel primo sarà avviata una ricerca/azione, nella quale si svolgerà un lavoro di analisi qualitativo attraverso il metodo delle storie di vita. In questa fase saranno coinvolte quindici famiglie, con almeno un minore inserito a scuola, per ogni Comune partner del progetto. I risultati della ricerca saranno utilizzati come temi portanti dei focus group nei quali saranno coinvolti docenti, amministratori locali, operatori sociali e mediatori culturali. Da questi focus group si trarranno le indicazioni per la fase dell'azione.

Il secondo momento è quello dell'azione nella quale saranno individuati gli strumenti per costruire/implementare dei poli didattici, in base a quello che emergerà nei focus group. In questa fase si svolgeranno assemblee per coinvolgere tutta la cittadinanza, saranno favoriti momenti di incontro e di confronto sia per risolvere eventuali problemi di convivenza sia per favorire la crescita culturale. Sarà utilizzato lo strumento della mediazione sociale e culturale.

C.2.7 Descrizione della rete territoriale di intervento

Descrivere, se prevista, la rete territoriale di intervento attivata per la realizzazione del progetto e per garantire la sua sostenibilità.

Indicare le modalità attuative della rete, i componenti ed i relativi ruoli.

Specificare il ruolo assunto da parte di Enti pubblici e Enti locali laddove coinvolti nelle attività di progetto, in qualità di partner e/o soggetti sostenitori.

Il capofila Comune Ortona, anche in qualità di capofila dell'"EAS N. 28 Ortonese", ed i comuni partner (San Salvo "EAS 28 Costa SUD"; Lanciano "EAS 22 Lanciano") di progetto sono al centro di una rete formalizzata, costituita attraverso accordo di programma con la ASL di Chieti e accordo di collaborazione con le scuole del territorio - Piano di Zona dei Servizi Sociali L. 328/2000. Per quanto riguarda l'attuazione del progetto, è stata attivata una rete composta da altri enti locali (Comuni di Lanciano e San Salvo) che sono partner nella gestione del progetto e nella definizione dei fabbisogni del territorio. Per le problematiche relative all'attuazione del progetto, il capofila attiverà per ognuna di esse un apposito tavolo di lavoro che sviluppi tutti gli aspetti necessari alla definizione di una strategia di intervento od attuativa da porre a base per successive azioni secondo le procedure anche di carattere concertativo. Il ruolo degli aderenti alla rete è volto sia alla definizione di strumenti metodologici comuni, ruolo particolarmente importante da parte delle scuole aderenti, sia per l'approccio multiculturale e scientifico attraverso la partecipazione attiva dell'Università di Chieti. Tutti i partner e gli aderenti alla rete hanno partecipato attivamente alla definizione dei contenuti del progetto.



C.2.8.1 Scheda degli indicatori

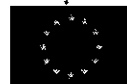
Completare la tabella utilizzando gli indicatori già previsti dalla programmazione annuale di riferimento (se pertinenti) e prevederne ulteriori ritenuti significativi.

n. soggetti costituenti la rete operativa interistituzionale _____almeno 10 soggetti pubblici;
realizzazione di poli didattici _____3
n. di ragazzi stranieri inseriti nelle attività progettuali 180-
n. di famiglie coinvolte nei focus group -----almeno 60
% miglioramento dell'apprendimento dell'italiano da parte degli alunni di origine straniera (+25%)
n. di forum e scambi tra ragazzi _____almeno 6

C.2.8.2 Stima degli indicatori

Descrivere di seguito le modalità attuative per la stima degli indicatori individuati

Per la definizione degli indicatori, ci siamo attenuti prendendo in considerazione i cinque principi SMART Specifici (cioè non generalissimi) rispetto all'obiettivo da misurare; Misurabili, quantitativamente e/o qualitativamente; Accessibili, cioè tali che le informazioni si possano reperire ad un costo accettabile; Rilevanti (in italiano è più corretto "pertinenti") rispetto ai bisogni informativi; Tempo-definiti, cioè con una chiara indicazione dell'orizzonte temporale di riferimento. Una gestione adeguata degli indicatori prevede la redazione di apposite griglie degli indicatori ed una attività sistematica di valutazione. Gli indicatori di realizzazione sono numerici e determinati in maniera univoca e verranno inseriti in griglie di rilevazione per la successiva valutazione. Gli indicatori di risultato saranno stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio disponibili a conclusione del progetto. Il monitoraggio fisico avverrà dunque attraverso gli indicatori illustrati nella precedente sezione. Nelle valutazioni periodiche saranno presi in considerazione: grado di raggiungimento degli obiettivi previsti in sede di pianificazione - monitorare il livello delle performance conseguite nei diversi profili delle attività; comparare a livello spazio-temporale le diverse dimensioni delle performance. Gli indicatori di efficacia saranno posti in relazione i risultati raggiunti con quelli programmati e consentiranno di valutare la capacità del soggetto gestore di rispondere agli obiettivi definiti in sede di pianificazione/programmazione nonché agli adempimenti dettati dalla normativa di settore mediante la rilevazione dello scostamento della gestione dagli standard previsti.



C.3.3 Complementarietà

Compilare tale sezione, qualora il progetto risulti complementare ed organico rispetto ad altri interventi attuati grazie ad ulteriori fonti di finanziamento

Il progetto risulta complementare ed organico rispetto agli interventi operativi sul territorio della provincia di Chieti, in particolare il "Piano provinciale per l'accoglienza nelle scuole" (FEI - AP 2010) finanziato e coordinato dalla Prefettura di Chieti in veste di Organo Esecutivo e "Cittadini e cittadinanza", entrambi finanziati dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'interno, quale Autorità Responsabile del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi.

C.4.1 Organizzazione del Gruppo di Lavoro

Descrivere:

- *le unità funzionali impiegate nel progetto;*
- *l'organizzazione dei rapporti tra le diverse unità funzionali all'interno del Gruppo di Lavoro;*
- *le modalità operative di raccordo con gli eventuali soggetti esterni che compongono il partenariato.*

Allegare la rappresentazione grafica dell'organigramma nella sezione "Altri documenti".

Il gruppo di lavoro sarà strutturato secondo i principi della organizzazione per progetto, ove i soggetti coinvolti avranno diverse competenze funzionali volte al raggiungimento degli obiettivi di progetto. Il soggetto responsabile, COMUNE DI ORTONA, nomina un responsabile di progetto che supervisiona tutte le attività di progetto e di controllo finanziario ed amministrativo; si occuperà dei rapporti con l'ente erogatore del fondo e sarà punto di raccordo e coordinamento con i soggetti attuatori: il responsabile di progetto nel nostro caso coinciderà con un referente nominato dal Comune di Ortona.

Il responsabile nomina un coordinatore di progetto che si occuperà del coordinamento delle attività di tutti gli attuatori e della gestione amministrativa del progetto. È la figura professionale che organizza, pianifica, dirige, valuta e controlla il progetto; ha responsabilità continuative nella gestione delle attività progettuali; le funzioni principali sono: valutazione dei tempi e definizione delle fasi e le modalità di realizzazione del progetto; individuazione delle risorse necessarie per la realizzazione del progetto; negoziazione con la committenza e gli attori del progetto obiettivi e modalità di realizzazione dello stesso; coordinamento delle attività del/dei gruppi di progetto; informazione sullo stato di avanzamento dei partner; monitoraggio dello stato di realizzazione delle diverse fasi del progetto. Ogni partner di progetto nomina a sua volta un REFERENTE DI PROGETTO, che si occuperà di fare da coordinatore per la sua parte di progetto e di raccordarsi con gli altri partner, in modo da creare un modello efficiente ed efficace di comunicazione.

Ad inizio attività viene individuato un gruppo di lavoro (GL) che di seguito approva un dettagliato piano delle attività di progetto e per avere una efficace ed efficiente gestione delle attività di progetto, saranno stabilite in questa stessa sede le modalità di raccordo e la tempistica. Vi saranno delle riunioni periodiche del Gruppo di lavoro alle quali parteciperanno di volta in volta i soggetti



interessati dalle attività in programma. Il GL è composto da responsabile e da coordinatore di progetto e dai rappresentanti del partenariato all'uopo nominati.
La convocazione delle riunioni di GL sarà indetta dal coordinatore di progetto o dal responsabile. La comunicazione tra i vari soggetti avverrà prevalentemente attraverso posta elettronica (comunicazioni ufficiali, date incontri, invio materiale relativo alle riunioni) e le riunioni saranno registrate attraverso un apposito format di registrazione e di verbalizzazione.

C.4.2 Composizione del Gruppo di Lavoro

Indicare qualifiche, competenze e ruoli delle risorse umane coinvolte.

Specificare i referenti per ciascuna delle seguenti attività:

- *monitoraggio degli interventi progettuali;*
- *rendicontazione delle spese;*
- *valutazione dei risultati.*

Per quanto riguarda il settore monitoraggio, valutazione e rendicontazione, vi sarà una figura esterna individuata in base a criteri oggettivi (anni di esperienza, professionalità, titoli). La rendicontazione delle spese è in gran parte affidata al responsabile di progetto, che si occupa anche del procedimento amministrativo (documentazione contabile, contrattualistica, giustificativi di spesa)

L'incaricato del monitoraggio fisico si occupa della predisposizione di schede di monitoraggio, compilazione delle schede in maniera periodica, valutazione degli indicatori; scostamenti rispetto alle attività di progetto; redazione dei report intermedi di monitoraggio.

La rendicontazione e i progress report (rapporti di avanzamento) sono le attività chiave che permettono confrontare l'avanzamento della spesa con il monitoraggio fisico, in modo da controllare periodicamente gli scostamenti eventuali e di raggiungere gli obiettivi all'interno dei costi previsti con la certezza del corretto uso dei fondi erogati. Questa attività deve essere precisa, coordinata con la documentazione prodotta durante la vita del progetto, disponibile per una corretta verifica da parte degli enti erogatori e dei partner. Il confronto periodico è senza dubbio uno strumento di trasparenza e la garanzia della copertura dei costi sostenuti dal progetto. Per questa funzione verrà incaricata una figura esterna all'ente titolare del progetto. In sintesi, per il monitoraggio e la valutazione del progetto verrà indicato un soggetto esterno. Ogni partner al suo interno identifica una persona di riferimento che si occupa di inviare la documentazione contabile al capofila ed al responsabile del monitoraggio (partner nomina referente per invio della documentazione dei dati per l'avanzamento della spesa e per il monitoraggio finanziario).

La valutazione del progetto verrà condotta conformemente alle procedure valutative funzionali atte ad accertare l'efficacia e l'efficienza del progetto stesso.

La prima azione sarà la predisposizione del piano di valutazione in cui viene stabilito lo scopo della valutazione, quali aspetti interessa valutare e rispetto a quali obiettivi; quali fonti di verifica, metodi di raccolta dei dati, indicatori verranno utilizzati e tempistica e responsabilità per la valutazione. Tale piano di valutazione è strettamente correlato con il planning progettuale.

C.4.3 Monitoraggio, gestione e controllo

Descrivere sinteticamente le procedure messe in atto per garantire:

- *il monitoraggio delle attività progettuali;*



- *il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del progetto;*
- *la gestione della documentazione di progetto in conformità con quanto previsto dal Vademecum per i Soggetti Beneficiari FEI;*
- *la rendicontazione delle spese in conformità con quanto previsto dal vademecum*
- *succitato.*

Le modalità di monitoraggio saranno effettuate in maniera regolare (la cadenza delle attività verrà stabilita nel piano delle attività approvato) e verranno predisposti degli strumenti ad hoc – schede di rilevazione, registri di classe, report delle attività. Le schede saranno compilate dal responsabile del monitoraggio e/o dai professionisti incaricati delle varie attività (ad esempio tenuta dei registri in aula).

Il coordinatore di progetto avrà cura di occuparsi di tutta la comunicazione top/down – ente erogatore/ministero – beneficiari finali e di risolvere, nel caso vi fossero, problematiche relative alla gestione del progetto, il responsabile monitoraggio e della valutazione, che si prenderà carico di riempire i modelli predisposti nel Vademecum (Final Assessment, analitico e quantitativo). Tutti gli incaricati delle attività dovranno inviare al responsabile del monitoraggio (e per conoscenza al coordinatore) le informazioni necessarie ed utili per condurre il monitoraggio di progetto che saranno inviate su supporto cartaceo o informatico, ovvero tramite apposita procedura informatizzata al fine di verificare il grado di avanzamento (fisico e procedurale) e i risultati intermedi che sono stati conseguiti. Le finalità del monitoraggio sono di rilevare periodicamente: lo stato di avanzamento delle fasi e delle attività; i risultati delle attività/prodotti; i problemi emersi; le soluzioni trovate/da trovare. Il responsabile del monitoraggio e della valutazione dovrà, altresì, compilare delle schede predisposte all'inizio dell'attività in maniera periodica ed occuparsi della redazione del report intermedio (interim) e del report finale delle attività (final report).

Per la gestione della documentazione contabile e di progetto sarà il coordinatore, previa approvazione del responsabile di progetto, ad inviare la documentazione nel caso di richiesta di anticipazione o rendicontazione intermedia, sia all'invio della documentazione finale di spesa, secondo le modalità previste dal vademecum. Tutti gli allegati ed i modelli saranno presi in visione dai soggetti responsabili per la parte amministrativa/contabile e dai responsabili del monitoraggio. La documentazione sarà conservata in apposito archivio in presso la sede del responsabile di progetto.

Le richieste di anticipo, il saldo intermedio e quello finale sono a carico del capofila che provvederà a corrispondere le quote proporzionali ai propri partner. Verrà presa visione di tutti gli allegati conformi alla rendicontazione e verranno rispettati tempi, modulistica e modalità di gestione del progetto come da vademecum.